

zione degl'Istituti d'emissione, non è salita, stabilmente, molto oltre la media dell'anno 1890. Ma, dopo gli ultimi provvedimenti sulla riscontrata e dopo l'accordo per la rispedita reciproca dei loro biglietti, promossi dal Governo fra gl'Istituti d'emissione, è scesa di circa 40 milioni la loro *cassa in biglietti*, gonfiandosi così di altrettanto la circolazione effettiva, la circolazione che pesa sul mercato.

E, tra parentesi, forse qui è da trovare la spiegazione della rassegnata accoglienza fatta a quel patto dagl'Istituti più potenti e dotati di maggior numero di succursali.

Non basta. Per effetto del patto medesimo, è cresciuta, specialmente in alcune regioni, la proporzione tenuta nella circolazione effettiva dai biglietti di una Banca verso la quale il pubblico nutre una minore fiducia. Quindi, specie in queste regioni dove da ultimo quei biglietti sono stati sparsi più largamente, una parte della circolazione ha acquistato una nuova e più intensa velocità; il che equivale ad un ulteriore aumento della sua quantità.

Un'altra causa di espansione della circolazione effettiva è il restringimento seguito nell'ammontare dei fondi di cassa del Tesoro.

L'introduzione della nuova specie di *medio circolante*, costituito dalle cedole maturande, avrà un'ulterior influenza depressiva sulla circolazione, e concorrerà ad aggravare il prezzo de' cambi esteri a carico dei privati e del Tesoro medesimo.

Ma per altre vie ancora si danneggia l'economia nazionale, contrastando con mezzi artificiali un fenomeno che apparisce anormale, ma ch'è l'effetto di una situazione anormale, di cui rimangono intatte o s'intensificano, anzi, le cause.

Ogni ostacolo frapposto al moto migratorio delle cedole, sia che parzialmente l'impedisca o solo lo ritardi, dovrà avere un'efficacia nociva sul corso del cambio, accrescendo i coefficienti delle sue oscillazioni.

È ciò che rende intollerabile la condizione di un paese a circolazione deprezzata, ancor più della elevatizza del cambio, è l'ampiezza e la rapidità delle sue variazioni. Allora le incessanti speculazioni sul cambio vi prosperano a pregiudizio degli affari seri e veri.

Ora il libero esodo delle cedole, poichè esse sono più vivamente sollecitate a partire per l'estero nei momenti in cui il corso dei cambi più tende ad inasprirsi, concorre a temperarlo, a impedirne le più brusche oscillazioni; sia che l'esportazione ne abbia per motivo il pagamento di debiti commerciali o che sia dovuta all'opera della speculazione: nell'un caso diminuendosi la ricerca e nell'altro caso aumentandosi l'offerta della divisa estera.

Invece, la provvista dei maggiori fondi all'estero da parte del Tesoro può esser compiuta, sia pure con più forte aggravio d'interessi, in guisa da non turbare il mercato, da non suscitare improvvisi inasprimenti del cambio.

Questa efficacia moderatrice dell'esportazione delle cedole sembra meno trascurabile, quando i bisogni del commercio e gl'impulsi della speculazione premono vivamente agli sportelli delle Banche e delle Tesorerie pel baratto dei biglietti, e si moltiplicano insieme da un lato gli espedienti per limitarlo, dall'altro gli sforzi per vincerli.

Finalmente, vi è da considerare un altro aspetto della questione.

Fra i mali più certi e gravi che ci travagliano, gravissimo è la scarsità di capitale circolante.

È intanto, le urgenti necessità del Tesoro lo spingono ad assorbirne tuttavia, come l'ultima legge bancaria gli ha consentito, come la prossima legge sui buoni settennali ancora gli consentirà.

Ora l'esportazione delle cedole, e il conseguente loro sconto all'estero, è un mezzo di procacciare al paese, pei bisogni delle nostre industrie e dei nostri commerci, una somma a condizioni favorevoli. La cosa non è priva d'importanza finchè perduri il disordine della nostra circolazione ond'è vietato o reso molto difficile alle cambiali italiane l'ingresso dei portafogli stranieri.

Loreggia, 3-2-92.

LEONE WOLLEMBORG.

## Rivista Bibliografica

Edward Aveling. — *The Student's Marx. An introduction to the study of Karl Marx' Capital.* — London, Swan Sonnenschein and Co., 1892, pag. XII, + 180.

John George Godard. — *Poverty, its generis and exodus. An inquiry into the causes and the method of their removal.* — London, Swan Sonnenschein and Co., 1892, pag. XII, + 160.

Il dottor Aveling ha condensato in un libro di piccola mole il volume primo del *Capitolo* di Carlo Marx e se si tien conto dell'interesse, che generalmente si porta dai fautori come dagli avversari, a conoscere le dottrine del Marx, non si può dubitare dell'utilità del lavoro al quale l'Autore ha creduto di doversi sobbarcare. Devesi anche riconoscere che questo riassunto è fatto bene, in modo semplice e perspicace; la forma matematica con cui il Marx ha espresso talune conclusioni generali alle quali pervenne, viene conservata dal dr. Aveling, la qual cosa dà al libro un carattere di oscurità forse più apparente che reale, e d'altra parte era forse impossibile di procedere diversamente se il riassunto doveva essere fedele quanto più è possibile. Il sunto dell'Aveling non dispensa certo dallo studio dell'opera originale del Marx, ma lo facilita, come rende agevole e pronta la ricerca delle idee fondamentali del socialista tedesco.

L'Autore nella prefazione istituisce un confronto tra il Marx e Darwin, del qual'ultimo egli ha pure riassunto in forma breve e piana le dottrine. Egli trova tra i due una notevole rassomiglianza sotto vari aspetti; ciò che Darwin fece per la Biologia, dice l'Aveling tra le altre cose, il Marx lo ha fatto per l'Economia. Ma senza insistere sui particolari del parallelo istituito tra i due scienziati ci pare corra tra essi una notevole differenza; Darwin ha fatto opera di ricostruzione scientifica, ha posto le basi di un nuovo edificio scientifico ne ha anzi inalzato per così dire alcuni piani.

Marx appartiene invece alla famiglia dei *verneinenden* per dirla alla tedesca, di coloro, cioè che negano e demoliscono, anzichè affermare e ricostruire. Il primo ha dato l'impulso più forte a trasformare